

## Coscienza e conoscenza

STEFANO FORESTI

1945-1995: un cinquantennio ci separa dal crollo della Germania nazista, dalla fine cioè di quel Reich la cui durata, secondo gli auspici del suo fondatore, sarebbe dovuta essere millenaria mentre fu "soltanto" di una dozzina d'anni.

Sarebbero tanti gli studi vecchi e nuovi che si potrebbero presentare e consigliare per meglio conoscere, ricordare e meditare gli "anni dell'incubo" in questa nostra età del grande disordine, dei tribalismi e dell'assolutizzazione dell'individuo... Ma forse per avvicinarsi in modo un po' diverso a quel periodo, ed in particolare alla storia tedesca dagli Anni Venti agli Anni Quaranta, può risultare utile ed interessante leggere un libro scritto da una donna che ha vissuto in prima persona le tragedie di quegli anni: *Il tempo della coscienza. Ricordi di un'altra Germania 1910-1989* di INGRID WARBURG SPINELLI.

L'autrice appartiene ad una delle più importanti famiglie di banchieri "ebraici e tedeschi"<sup>1</sup>; il forte senso di responsabilità verso la propria comunità, tipicamente ebraico, portò i Warburg, soprattutto il padre di Ingrid, Fritz, e suo zio Max, a "sentire... la Germania non tanto come uno Stato, quanto come una comunità di uomini, a cui infine potevano partecipare attivamente in direzione di un progresso sociale" (pp. 14-15).

La giovane Ingrid si formò culturalmente nonché politicamente nel collegio di Schloss Salem, creato da Kurt Hahn e dal principe Max von Baden sul modello delle *public schools* britanniche, e nelle università di Heidelberg, Oxford ed Amburgo dove ebbe maestri come Bergsträsser, Cassirer, Curtius, Gundolf, Jaspers e Wolff; importanti furono anche le amicizie che strinse, fra gli altri, con Isaiah Berlin, Stephen Spender, ma soprattutto con Adam von Trott zu Solz il quale, dopo la laurea, entrerà in diplomazia e sarà tra gli organizzatori del complotto contro Hitler il 20 luglio 1944.

L'utopia di Adam era la coesistenza armonica della diversità, delle differenti 'patrie' nazionali dell'umanità (p. 73).

<sup>1</sup> INGRID WARBURG SPINELLI, *Il tempo della coscienza. Ricordi di un'altra Germania 1910-1989*, Bologna, Il Mulino 1994, p. 14.

Ritengo che la memoria sia importante, perché dimostra che la resistenza in determinate situazioni storiche - ma anche in ogni situazione - significa misurarsi costantemente con la propria coscienza e affrontare ogni giorno nuove decisioni che determinano il proprio agire. Significa non perdere di vista il proprio fine, anche se poi bisogna sempre procedere da soli per il proprio cammino (pp. 209-210).

Nel 1932 Ingrid, durante il suo soggiorno in Inghilterra, conobbe Chaim Weizmann ed iniziò così il suo avvicinamento al sionismo che continuò anche dopo il suo ritorno in Germania, ove completò gli studi universitari; fin dall'inizio però la giovane Warburg nutrì sentimenti ambivalenti, combattuta com'era fra gli ideali del nazionalismo ebraico e le sue convinzioni che la portavano a sognare una grande comunità di popoli viventi in pace e tolleranza. Il 1933 fu l'anno dell'andata al potere di Hitler in Germania; questo, ancor prima di tramutarsi nella tragedia della Shoah per quasi tutto l'ebraismo europeo, provocò in molti ebrei tedeschi "una rottura con le proprie radici e i propri valori esistenziali"; mentre in Ingrid Warburg, che in quel periodo aveva approfondito lo studio della lingua e della cultura tedesca e inglese antiche, si "rafforzò... il sentimento di essere radicata nella cultura tedesca. La scoperta dell'ebraismo non era una rottura con questo passato, ma solo l'approfondimento di una parte della mia identità, che mi ha accompagnato tutta la vita" (p. 53).

Nel 1936 Fritz Warburg offrì alla figlia come regalo per la sua laurea un viaggio di sei settimane negli Stati Uniti. La permanenza di Ingrid negli USA si prolungò sino al 1945. Attraverso lo zio Felix, che viveva a New York, la giovane Ingrid incominciò a partecipare alle attività di numerose organizzazioni che operavano a favore dell'emigrazione ebraica in Palestina e dei perseguitati dal nazifascismo; fece anche parte dell'Emergency Rescue Committee grazie al quale tanti artisti ed intellettuali, come ad esempio Marc Chagall, Heinrich e Golo Mann e Franz Werfel, trovarono la salvezza oltreoceano. Durante la guerra Ingrid Warburg conobbe Veniero Spinelli, fratello di Altiero, che nel 1941 divenne suo marito. Nel 1945 si trasferirono in Italia dove Ingrid, anche dopo la morte del marito nel '69, ha continuato ad abitare.

La mia famiglia e l'educazione politica a Salem mi hanno dato questo senso del dovere, del dovere di partecipare, di aiutare, di interessarsi agli altri. Mia madre mi ha insegnato che questo per una donna significa soprattutto avere un impegno sociale (p. 102).

### Per tutte le donne, per tutti gli uomini

I *Ricordi* della Warburg, nella bella traduzione di Katja Tenenbaum, presentano al lettore italiano un'immagine della Germania fra le due guerre mon-

diali non ancora e non soltanto omologata al noto e logoro *cliché* del totalitarismo e dell'intolleranza. Ma ciò che renderà sempre interessante ed attuale, proficuo ed universale questo libro - peraltro leggibilissimo anche da chi non possieda particolari conoscenze nel campo degli studi storici, politologici, filosofici ed ebraistici - è inequivocabilmente contenuto nella vita stessa dell'autrice: una donna sensibile e intelligente che grazie alla famiglia ed all'ottima formazione culturale ha sviluppato una coscienza critica profonda e vigile che le ha impedito di venire schiacciata dal *livellamento* nazionalsocialista come ebreica e come tedesca. È fondamentale che ogni donna e ogni uomo, *in quanto* esseri umani, sappiano sviluppare e vivificare quella peculiarità tutta umana che è, appunto, la coscienza: quel miscuglio, cioè, di senso morale e *pietas* che non ha pregiudiziali di sesso, religione, cultura o razza. Il delicato e preciso scandaglio critico di cui è dotata ha permesso ad Ingrid Warburg di avere piena intelligenza della realtà in cui si è trovata a vivere e, conseguentemente, impegnandosi attivamente e con onestà.

La lezione che ci viene dalla Warburg, elaborata nella Germania weimariana prima, nazista poi, e, successivamente, in Inghilterra e negli USA, in quanto universale, viene ad essere oltremodo vera e proficua nella nostra Italia dei gattopardismi e della telecrazia.

L'esperienza esistenziale di Ingrid Warburg ci fa anche comprendere l'importanza per un intellettuale - ma, a ben leggere il suo libro, questo è vero per *tutte* le donne e *tutti* gli uomini - di impegnarsi attivamente nella società in cui ci si trova a vivere. Il rinchiuersi in torri eburnee, l'isolarsi in Aventini o in redazioni culturali o, semplicemente, nella onesta normalità del tran tran quotidiano hanno lasciato, e sempre lasceranno, libero campo ad ogni sorta di prevaricatori scamiciati, in camicia o in doppiopetto che siano.

Un poeta è tale quando non rinuncia alla sua presenza in una data terra, in un tempo esatto, definito politicamente<sup>2</sup>.

Lei è un intellettuale, dica quello che sta succedendo in Europa, esprima il suo libero pensiero, insomma faccia qualcosa... forse tutto si può fare, basta averne la volontà<sup>3</sup>. ■

<sup>2</sup> SALVATORE QUASIMODO, *Discorso sulla poesia*, in *Tutte le poesie*, Milano, Mondadori 1978, p. 295.

<sup>3</sup> ANTONIO TABUCCHI, *Sostiene Pereira*, Milano, Feltrinelli 1994, pp. 72-73.